

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 1

Artikel: Cielo a pecorelle?
Autor: Nova, Sylva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972493>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIFUGIATI

In diretta con Heinz Weber, direttore del centro di accoglienza asilanti della Croce Rossa di Lugano

Cielo a pecorelle?

In Ticino, l'unico centro di accoglienza asilanti è una struttura gestita e organizzata dalla Croce Rossa, la quale, in collaborazione con gli organismi statali, quale ausiliaria dei poteri pubblici e fedele ai suoi principi umanitari, si occupa e si preoccupa, tra le sue molteplici attività, anche dei profughi. Per il 1988, almeno 360 asilanti, sui 10 mila che entreranno in Svizzera, saranno assegnati al nostro cantone.

Sylva Nova

«Action: Anzitutto, signor Weber, qual è lo stato attuale alle frontiere del nostro paese, nell'ambito dell'accoglienza asilanti?»

Heinz Weber: Al fine di snellire il lavoro alle frontiere ed evitare sconfinamenti clandestini, lo Stato ha creato lungo il confine svizzero, quattro porte d'entrata o centri di registrazione per asilanti (al Sud delle Alpi, Chiasso), dove il profugo soggiorna in media 3-4 giorni, periodo in cui viene avviata la procedura per la sua richiesta d'asilo.

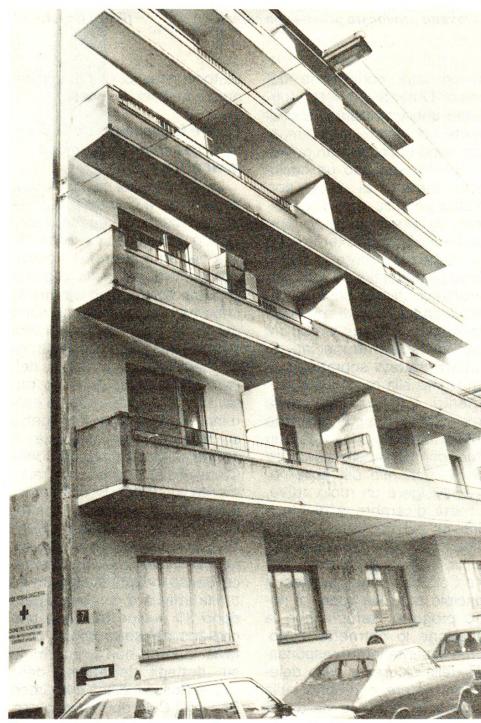
Numericamente, come si presenta la situazione a Chiasso?

È difficile affermare, a poche settimane dall'apertura del centro di registrazione di Chiasso, in funzione dal 4 gennaio scorso, quale sia in media il movimento relativo alle domande d'asilo, quante ne vengano accettate e quante respinte. Sulla base comune della ripartizione voluta dallo Stato e relativa all'accettazione, su scala nazionale, di circa 10 mila richieste d'asilo all'anno, il 3,6% viene attribuito al Ticino. Possiamo dunque dedurre che, almeno 360 asilanti all'anno potranno essere ospitati temporaneamente nel nostro cantone.

Ospitati come e da chi?

Il primo passo viene effettuato dal Dipartimento delle Opere Sociali (DOS), il quale contatta il centro di accoglienza. In Ticino, l'unico centro è il nostro, ossia quello gestito dalla sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera (CRS) che, in rappresentanza delle altre quattro sezioni Croce Rossa in Ticino, ha firmato una conven-

zione con il cantone, il quale ha affidato alla Croce Rossa stessa il compito di occuparsi degli asilanti, attraverso appunto la gestione di centri di accoglienza. Per il momento disponiamo di un'unica infrastruttura ubicata a Cassarate, nell'ex garni del Tiglio. Il centro di CRS, che è operante dal 1.

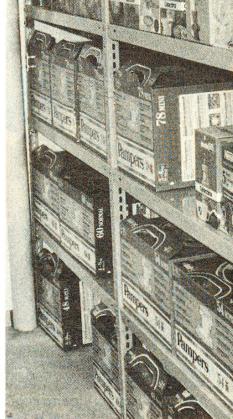


Ex garni del Tiglio, a Lugano-Cassarate, sede del centro di accoglienza asilanti della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera. All'inizio di gennaio 1988, il centro ospitava 56 profughi alloggiati in dieci appartamenti.

aprile 1987, può accogliere al massimo 62 persone; all'inizio di gennaio gli ospiti erano 56. È un luogo d'attesa, con permanenza variabile dai tre ai sei mesi, non una residenza definitiva; il nostro compito è unicamente quello di gestire la casa. Il potere decisionale sulla concessione o meno dell'asilo non è di nostra competenza.

Mediamente, qual è il movimento di asilanti constatabile al centro CRS?

Si assiste a una certa fluttuazione, sia per quel che riguarda il numero, sia per quel che concerne la nazionalità dell'asilante. Fino all'estate 1987 abbiamo avuto un grande afflusso di Turchi, mentre prima



Nella dispensa del centro, l'asilante trova ogni tipo di alimento. L'ospite singolo o la famiglia accolta prepara il pranzo indipendentemente e si occupa, tra l'altro, della pulizia dell'appartamento assegnatogli.

delle vacanze estive abbiamo registrato un massiccio esodo di Polacchi, persone che, ottenuto il visto per le ferie, hanno deciso di non più rimpatriare. In autunno abbiamo invece notato un'andata piuttosto forte di Libanesi. Dall'apertura del centro alla fine del 1987, ossia sull'arco di 9 mesi, si è verificato un movimento di 137 asilanti.

E agli altri, ossia agli oltre 200 asilanti (su un massimo di 360 circa da lei accennato) che verranno assegnati al nostro cantone, quali prospettive si presentano?

Vengono alloggiati provvisoriamente in ristoranti o in alberghi. Certamente il soggiorno in un centro appositamente strutturato per accogliere asilanti offre servizi che altrove non è possibile attuare. Servizi decisamente graditi dagli ospiti stessi, molti dei quali, anche dopo aver raggiunto una certa autonomia e aver oltrepassato il limite di permanenza al centro, preferirebbero restare nella nostra casa.

È un'affermazione, la sua, che mi sembra non rispecchi i moti di protesta verificatisi al centro, come noto, l'estate scorsa.

Effettivamente, l'impatto di questa istituzione, al momento del decollo, non è stato facile,

né con la popolazione locale, né sul piano organizzativo. Il decollo è stato disturbato dalla nostra inesperienza, ma soprattutto dal convergere dentro e fuori la casa di aneliti di libertà e di critica al sistema. Ora la situazione si è normalizzata e un certo ordine che vige all'interno del centro è favorevole sia all'asilante stesso, sia all'immagine verso l'esterno che la tematica comporta. I nostri ospiti sono infatti occupati in varie attività e sono seguiti dai nostri collaboratori, contrariamente agli asilanti alloggiati qua e là, la cui inattività o inerzia spesso vissuta nei bar, costituisce per una fetta della popolazione, una certa insopportabilità. L'asilante al centro, invece, nei tre mesi che precedono il suo diritto a ottenere un permesso di lavoro, viene occupato in modo costruttivo. Per questi motivi ritengo sia indispensabile l'apertura di altri centri di accoglienza.

La comunità di diversi modi di vivere e di concepire la vita, crea problemi particolari?

Direi che all'interno del centro si respira una certa tranquillità, e al limite possono verificarsi problematiche che non si differenziano da quelle riscontrabili nella nostra società, questioni magari più evidenti all'interno di comunità relativamente numerose come la nostra. I veri problemi, per noi, sono costituiti soprattutto dalla ricerca di un posto di lavoro per l'asiante, presieduta dal PD dott. Luciano Bolzani, la quale esamina i problemi e l'attività del centro per incarico della sezione del Luganese di CRS. Per quel che riguarda invece l'asilante, egli riceve dallo Stato, oltre i servizi accennati, e oltre

il vitto e l'alloggio, 135 franchi al mese per spese personali.

Lo sguardo di cielo concesso agli asilanti nel nostro paese, lo vede tendente al sereno o piuttosto annuvolato?

Credo che in Svizzera, per i prossimi 10-15 anni, la situazione inerente agli asilanti non cambierà, e finché avremo un afflusso di profughi, il centro di accoglienza rimane, a mio avviso, la soluzione più ragionevole. Il problema che riguarda direttamente il candidato all'asilo non penso potrà essere risolto in termini brevi, non vedo ancora quale vento immettendo possa pulire completamente il cielo. □



Il centro della Croce Rossa accoglie profughi singoli e famiglie con bambini, i quali dispongono di un locale giochi. (Servizio fotografico: Liliana Holländer)